

Il sapore dei racconti biblici

Presentazione di un approccio alla Bibbia

Introduzione

Nonna

Racconto

Magia

C'era una volta

lettore e lettrice

Mamma e papà

Paul Ricoeur

«Mondo del testo»

Rete di personaggi

Raccontare è un'arte

Occhialini in 3 D

Una rivoluzione

- L'arte di raccontare risale alla notte dei tempi.
- Ma l'approccio scientifico al racconto è un fenomeno recente.
- Richard Rorty parla di una svolta nell'indagine dei testi.
- Il punto di svolta sono gli anni '70.

Prima del 1970

- L'interesse dei testi si concentrava sull'opera dell'autore: da dove aveva tratto l'ispirazione? Come lavorava? Come procedeva nella composizione?
- L'indagine, ereditata dal secolo dei Lumi, era dominata dall'interesse per l'**origine**: come sono nati i testi?
- A partire dal 1970, la preoccupazione storica ha perso il monopolio e l'interesse ha cambiato campo...

Dopo il 1970

- Ci si è concentrati sull'altra estremità della comunicazione: non più l'autore, ma il lettore; non più l'operazione dello scrittore, ma quella del lettore, che è altrettanto importante.
- **Assioma: perché il testo costruisca tutto un mondo, è indispensabile un'operazione: quella della lettura.**
- Paul Ricoeur afferma: «il testo, orfano del padre, l'autore, diventa il figlio adottivo della comunità dei lettori».
- Umberto Eco in *Lector in fabula* ha sviluppato la nozione di *cooperazione interpretativa del lettore*. Significa 2 cose:
 - Il testo, per essere letto, esige dal lettore una cooperazione attiva, un lavoro di decodifica, che ogni autore si aspetta e spera.
 - Il narratore, se vuole essere capito, cerca di favorire e guidare questo lavoro del lettore senza il quale il testo resta morto.
- Entrare nel testo dalla posizione del lettore piuttosto che da quella dell'autore comporta quindi un autentico rovesciamento di prospettiva (= epistemologico).

Il testo: finestra, tessuto, specchio

- Il testo biblico, come ogni testo, si presta a diverse letture.
- Ogni lettura si definisce attraverso la domanda che rivolge al testo... la risposta ottenuta dipende dall'indagine adottata.
- Esempi:
 - una lettura psicanalitica coglierà nel testo gli indizi che permettono di percepire nella scrittura l'emergere dell'inconscio.
 - una lettura sociologica evidenzierà le dinamiche sociali che traspaiono dal testo.

Qual è domanda l'approccio narrativo?

- Confronto:
 - L'analisi storico-critica = finestra = posizione del giornalista... Che cosa dice il testo?
 - L'analisi strutturale (o semiotica) = tappeto = posizione del grammatico... In che modo il testo produce senso?
 - L'analisi narrativa = specchio = posizione dell'informatico... Quale effetto esercita il testo sul lettore?

Il racconto della passione

- Ci possiamo domandare:
 - che cosa riferisce l'evangelista di quegli avvenimenti? Che cosa è storicamente attestato? Quali documenti... = **analisi storico-critica.**
 - come si organizzano le unità di senso? Quali trasformazioni narrative si concatenano nel racconto? = **analisi strutturale.**
 - quale effetto desidera ottenere il narratore componendo il racconto in questo modo, con questo ventaglio di personaggi, questa distribuzione dei luoghi, questa gestione del tempo, questo svolgimento della trama? = **analisi narrativa.**

Cooperazione non rivalità

- La critica storica si interessa **del che cosa**,
- l'analisi strutturale **del come**,
- l'analisi narrativa **del per che cosa** (cioè: per quale effetto?).

Stessa storia 3 racconti diversi

- Chi si è trovato coinvolto in un tamponamento in autostrada **non lo racconterà allo stesso modo:**
 - all'agente di polizia, racconterà con precisione come ha guidato l'auto e come ha osservato scrupolosamente il codice della strada.
 - con la sua compagnia di assicurazione insisterà sul fatto di non aver commesso alcuna infrazione.
 - per i suoi amici aggiusterà un po' il racconto dei fatti e diventerà l'eroe o la vittima disgraziata della storia!

Il padre fondatore Seymour Chatman

- 1978 nel suo saggio *Story and Discourse* distingue tra:
 - **Story (= Fabula)**: è la storia raccontata, il contenuto informativo. Sono gli avvenimenti raccontati.
 - **Discourse (= narrazione)** è il montaggio narrativo di questa storia raccontata; questo concetto designa la configurazione propria di ciascun racconto.
- Assioma: L'analisi narrativa osserva come il narratore mette in racconto la storia narrata (o fabula) a favore dei suoi lettori.

Robert Alter e l'arte della narrativa biblica

- L'arte millenaria del raccontare è presente nella Bibbia fin dalla prime pagine.
- Essa è costitutiva della fede d'Israele e dei primi cristiani:
 - Israele e, a seguire, la prima cristianità hanno vissuto formulando la loro identità attraverso il racconto.
- Il processo di riformulazione dei racconti ha permesso alla fede ebraica e cristiana di ri-memorizzare gli eventi fondativi del passato.
- La costruzione del racconto dà senso alla storia raccontata e, attraverso il processo di ri-memorizzazione, le conferisce una dimensione fondatrice e identitaria.

Non solo estetica

- Interessarsi della narrazione biblica non significa lasciare da parte il messaggio biblico
- Perché?
- La narrazione è il veicolo primario della testimonianza,
- il mezzo attraverso il quale Israele e i primi cristiani hanno espresso la propria fede in un Dio che interviene nella storia senza nulla togliere alla libertà degli uomini.
- Dio interviene nella storia quindi è un Dio che viene raccontato
- Per gli uomini e le donne della Bibbia, il racconto è il mezzo per eccellenza di dire Dio =
 - Chi è LUI per noi
 - Chi è l'uomo per LUI
 - Che cosa è il mondo per LUI

Gen 2,21 – 3,1
Un falso canto
d'amore?

**dove si
nasconde il
serpente**



Avviso...

- Questi testi li conosciamo così bene a memoria che oramai leggiamo quello che già conosciamo.
- o meglio leggiamo quello che vogliamo leggere.
- Eppure in questi testi ci sono delle impercettibili anomalie che sono come dei pertugi, dei buchi (come quello di Alice nel paese delle meraviglie) che...
- ci possono introdurre a nuovi mondi o esperienze di lettura.

Riassunto di Gen 2

- Il Signore Dio plasma il terrestre dalla terra
- Lo mette in un giardino
- C'è il comando di mangiare e non mangiare
- Vede che il terrestre è solo...
- Vuole fargli un «aiuto come di fronte/contro a lui» (‘ēṣer k^enegdô)
- Crea gli animali ma il terrestre non trova l'aiuto «come di fronte a lui»

Gen 2,21-3,1

- ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sul **terrestre**, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta al **terrestre**, una donna e la condusse al **terrestre**. ²³Allora il **terrestre** disse:
«Questa volta
osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna (ʾiššâ),
perché dall'**uomo** (ʾîš) è stata tolta».
²⁴Per questo l'**uomo** (ʾîš) lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua donna (ʾiššâ), e i due saranno un'unica carne.
²⁵E loro due erano nudi, il **terrestre** e la sua donna, e non provavano vergogna.
^{3,1}Ora il serpente era il più astuto di tutti gli animali del campo che Dio aveva fatto...

Luna di miele

- Gen 2,25: «E loro due erano nudi, il terrestre e la sua donna, e non provavano vergogna».
- Esprime: Pace e armonia
- tutto va per il meglio nelle relazioni terrestri e Dio e uomo e donna
- una perfetta luna di miele

Sicuri?

- Gen 3,1 all'improvviso il serpente: «**IL** serpente (*hannāḥāš*) era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto»
 - Chi è? Da dove viene? Perché c'è?
 - Ha l'articolo determinativo quindi è un "tipo" conosciuto.

Astuzia e nudità

- Confronto tra due versetti
 - **2,25**: E **loro due** erano nudi (**‘ārūmmîm**), il terrestre (**hā’ādām**) e la sua donna (**’ištô**), e non si facevano vergogna.
 - **3,1**: Il serpente era il più astuto di (**‘arūm mi-**) tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto
- In ebraico il termine per «nudo» è ‘ērôm/‘êrummîm... il narratore vuole collegare i due versetti.
- Il serpente (senza piume né peli) appare astuto/nudo ... Cosa significa questo?
- Narratore in 2,25 dice che:
 - Il terrestre (**hā’ādām**) e la sua donna (**’ištô**) e non l’uomo e la sua donna come in Gen 2,23.
- Devono essere una carne sola (Gen 2,24) e invece ecco che sono presentati come «Loro due».
- Assenza del Signore-Dio.
- Che cosa ci è sfuggito?

Cosa ci è sfuggito ?

- Per capirlo bisogna risalire il racconto come si risale un torrente...

Uno strano canto
d'amore: Gen 2,23

Uno strano canto d'amore

- Il terrestre **disse** (**'āmar**):
Questa qui, questa volta, è osso **dalle mie** ossa e carne **dalla mia** carne;
Questa qui sarà chiamata (è chiamata) 'iššâ “donna”,
poiché **da** 'îš “uomo” è stata presa **questa qui!**».
- Chi parla e a chi parla?
 - Il terrestre parla e non parla **alla** donna ma **della** donna
- Meglio... il terrestre **si disse**
 - Parla a se stesso
 - Parla come terrestre (*hā'ādām*) e non come uomo/maschio ('îš)

Confronto

- Quello che dice il narratore su quanto fa il Signore-Dio

²¹Allora il Signore-Dio fece scendere un torpore sul terrestre (**hā'adām**), che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore-Dio formò con la costola, che aveva tolta dal terrestre (**hā'adām**), una donna e la condusse al terrestre (**hā'adām**).

- **Quello che dice il terrestre in quanto uomo/maschio**

²³Allora il terrestre (**hā'adām**) si disse:
«Questa qui è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna (**'iššâ**), perché dall'uomo (**'îš**) è stata tolta».

Uomo smemorato

- L'uomo/maschio afferma che 'iššâ è tratta da 'îš, ma è palesemente in errore perché la donna è stata tratta dal terrestre ('adām).
- L'uomo/maschio si dimentica del Signore Dio, quello che ha fatto tutto il lavoro...
- L'uomo/maschio parla come se fosse a conoscenza di tutto, ma il lettore sa che era sotto un sonno profondo
- Allora ci sono due possibilità
 - finge di sapere quello che non sa
 - parla a sproposito
- Conseguenza:
 - cancella con un colpo di spugna l'effetto del sonno in cui il Signore Dio lo aveva gettato
 - l'uomo/maschio si adopera, anche se non intenzionalmente, per ridurre, se non cancellare, l'alterità/distanza della donna

Mia ossa mia carne

- Formula utilizzata alla seconda persona per esprimere legame familiare.
 - ad esempio quando Giacobbe giunge da Labano e gli racconta tutte le vicende, Labano esclama: “Davvero **tu sei mio osso e mia carne**” (Gen 29,14)
- Gen 2,23 è un ottimo contesto per utilizzare la formula alla seconda persona, davanti al “tu” della donna. Ma l’uomo/maschio non lo fa! (**Questa qui** è osso dalle mie ossa)
- C’è nell’uomo una sorta di «ardore un po’ selvaggio», un «amoroso entusiasmo con cui scopre con gioia l’anima-sorella» ...

Ma...

- ... ma con l'ardore l'uomo/maschio riduce la donna ad oggetto del suo discorso, ma così riporta nuovamente la donna a sé, riprendendo simbolicamente le ossa e la carne che, secondo lui, gli erano state prese.
- Diventa naturale per l'uomo/maschio dare alla donna un nome che riflette quello che ha scelto per sé ('iššâ e 'îš).
- Così egli riduce la *differenza* mimetizzandola e rubricandola come una semplice distinzione di genere marcata dalla desinenza del femminile.
- In questo modo l'uomo/maschio può pensare di conoscere «questa qui», può credere che è della stessa sua natura, come se l'alterità non fosse costitutiva di quello che lei è.

Mentre...

- Il Signore Dio con la sua duplice azione di «prendere» e «costruire», aveva inscritto nel terrestre – nell'uomo e nella donna – una duplice mancanza che era condizione perché si realizzasse la relazione «come di fronte/contro a», ovvero tra soggetti.
- L'ardore amoroso dell'uomo, una sorta di bramosia, tenta di colmare questa mancanza, ricostituendo in un certo senso quel terrestre che era stato diviso.

Perché il narratore qualifica il locutore del v. 23 con il termine hā'adām e non con 'îš?

- Lo chiama in questo modo per rendere la realtà del personaggio “uomo/maschio” in quanto egli parla e si comporta come se il terrestre indifferenziato, integrale, senza mancanza non fosse mai stato diviso.
- In tal senso il canto d'amore di Gen 2,23 se non è falso e almeno ambiguo perché nasconde una presa di possesso bramosa!

Serpente e donna: Gen 3,2-5	Terrestre e donna: Gen 2,22-23
<p>Il serpente occulta totalmente il dono di Dio e lo fa sparire dietro la mancanza di mangiare di un unico albero.</p>	<p>Il terrestre davanti alla creazione della donna, la vede solo come ciò che gli è stato tolto, senza riconoscere in lei l'opera e il dono del Signore Dio che lo toglie dalla solitudine e lo mette in relazione.</p>
<p>il serpente ricordando l'ordine del Signore Dio, dice materialmente la verità, mentre in realtà, citandolo capovolto, lo stravolge e lo scredita.</p>	<p>dando il nome alla donna, il terrestre ne riconosce a parole l'alterità ma nello stesso tempo ne prende possesso nominandola, come aveva preso possesso sugli animali nominandoli;</p>
<p>il serpente con quell'impercettibile slittamento verso la seconda persona plurale occulta la differenza tra uomo (ʾîš) e donna (ʾiššâ) e fa di loro un unico «voi» frustrato dalla proibizione divina.</p>	<p>l'uomo nel suo grido entusiasta: cancella la separazione operata dal Signore Dio, come anche la mancanza che ne risulta, stabilisce tra «loro due» un'unione fusionale che solo apparentemente dà l'illusione di una compiutezza ritrovata e che invece riporta al terrestre indistinto marchiato dalla solitudine</p>

Chi è il serpente?

COMMUNIOBIBLICA.ORG